BEWUSSTSEINS REGION
Mauthausen - Gusen - St.Georgen

HEIMAT DER MENSCHENRECHTE
HOME OF HUMAN RIGHTS

SISTEMA DI GALLERIE „BERGKRISTALL“

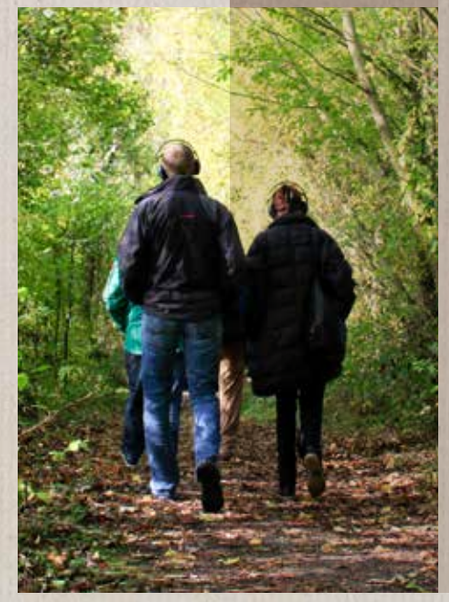
RICORDARE PER IL FUTURO

Viviamo con la memoria. Viviamo in un luogo che ha una grande responsabilità per gli eventi storici avvenuti nella nostra zona. Questi fatti non si devono ripetere.

Ing. Wahl Erich, MBA
SINDACO
St. Georgen/Gusen
// Foto: Erwin Krinninger

GALLERIA „BERGKRISTALL" 2016
// Foto: Erwin Krinninger

AUDIOPERCORSO DI GUSEN
// Foto: Bernhard Mühleder



La disoccupazione, la crisi economica, l'ingiustizia, la povertà e le preoccupazioni e paure della popolazione costituirono un terreno fertile per l'estensione del sistema totalitario, disumano e omicida del nazionalsocialismo in tutta Europa.

I diritti umani furono cancellati. Intere categorie di persone furono perseguitate, torturate, condannate al lavoro coatto e assassinate in modo bestiale solo perché avevano un'altra visione del mondo: socialisti, comunisti ma anche cristiani. Tutti coloro che erano diversi, come persone di altre etnie o disabili, furono sterminati sistematicamente dalla feroce macchina della morte dei nazisti. Ebrei, i Rom e Sinti costituivano la maggior parte delle vittime.

GRUPPO DI VISITATORI
// Foto: Erwin Krinninger

UNO SGUARDO AL FUTURO

Guardiamo al futuro con l'auspicio di una società basata sui diritti umani.

CARTELLONISTICA „BERGKRISTALL"
// Foto: Bernhard Mühleder

Nel mese di Maggio del 2015 il governo polacco donò un monumento alla memoria delle vittime polacche collocato presso l'attuale ingresso alle gallerie del "Bergkristall". Alla fine dello stesso anno, sempre su iniziativa del popolo polacco, furono aggiunti cartelli informativi.

PONTE A SPECCHI NEI PRESSI DELLA CHIESA IN DIREZIONE DEL „BERGKRISTALL"
// Foto: Andrea Wahl

I Comuni di Mauthausen, di Langenstein e di St.Georgen/Gusen, insieme all'Unione dei Comuni e l'associazione „Bewusstseinsregion Mauthausen – Gusen – St. Georgen" (regione consapevole Mauthausen-Gusen-St.Georgen) intendono lavorare basandosi sui seguenti principi:

- consapevolezza dell'onere storico della nostra regione data la presenza del sistema degli impianti di sterminio del regime nazista;
- impegno ad affrontare tale onere storico attraverso l'impiego di risorse umane e economiche comuni e a rendere consapevole, sia la popolazione locale che i visitatori, dello sviluppo sociale del passato e del genocidio;
- aumento della coscienza critica e della responsabilità sociale nella regione e oltre;
- contributo per l'umanizzazione della società e per evitare futuri sviluppi sociali simili attraverso l'informazione sugli avvenimenti passati nella regione e la creazione di una coscienza critica e vigile.
(estratto dallo statuto)

Che cosa fa la Bewusstseinsregion?

Le attività della "Regione Consapevole" mirano alla formazione della memoria nella popolazione locale e nei visitatori. Attraverso laboratori, conferenze e altre iniziative di apprendimento attivo la popolazione locale si confronta con il passato, in particolar modo con il periodo nazista, con il presente e con il futuro.

La Bewusstseinsregion sta progettando un convegno annuale sui diritti umani: insieme ad una rete di esperti, associazioni interessate e istituzioni in ambito nazionale e internazionale.

La regione che apprende è un esempio per altre regioni. Iniziative e progetti saranno esempi per la partecipazione attiva alla creazione di un futuro positivo.

Viene promossa la democrazia attiva: le forme della democrazia partecipativa coinvolgeranno i diversi gruppi della popolazione nella progettazione dei loro spazi sociali.

IL SISTEMA DI GALLERIE „BERGKRISTALL“ ST.GEORGEN/GUSEN

Rudolf A. Haunschmied

US-INVESTIGATORI DAVANTI AGLI INGRESSI DEL KZ GUSEN II „BERGKRISTALL“
// Foto: Comitato Memoriale Gusen, Collezione Rudolf A. Haunschmied.

L’impianto delle gallerie „Bergkristall“ a St. Georgen/Gusen è uno dei più estesi complessi eretti sul territorio austriaco durante il periodo nazista. I quasi 45.000 m² di superficie produttiva, che avrebbe retto ad un bombardamento, furono costruiti durante gli anni 1944 e 1945 in soli 13 mesi dai prigionieri del campo di concentramento di Gusen II, costretti a lavorare in condizioni disumane che portarono alla morte migliaia di loro.

In gran segreto, sotto la denominazione „Bergkristall“, e con la modalità di catena di montaggio, furono costruiti i torsi e le ali per il cacciabombardiero Me 262. Le gallerie di St. Georgen an der Gusen furono anche un luogo sicuro per le tecnologie più avanzate destinate alla produzione di componenti speciali.

Il progetto, sviluppato già prima dell’anno 1944 dalla Luftwaffe del Reich, fu realizzato a partire dall’anno 1944 sfruttando i prigionieri del campo di concentramento di Gusen. Si presume che la decisione di scegliere questo luogo fu favorito dall’esistenza di una cava di rena a St. Georgen, sfruttata dalle SS già dal 1939. Inoltre, la presenza di alcuni piccoli seminterrati usati dai birrifici, l’esistenza dell’infrastruttura delle SS già sviluppata a St. Georgen e Gusen, la collaborazione collaudata e funzionante fin dal 1943 tra la Messerschmitt GmbH di Regensburg e la Deutsche Erd- und Steinwerke (DEST) nonché la vicinanza dei campi di concentramento di Mauthausen e Gusen contribuirono a tale scelta.

La realizzazione del progetto „Bergkristall“ comportava ulteriori deportazioni di migliaia di persone a Gusen che a partire dal mese di maggio 1944 furono internate nel lager di Gusen II in condizioni disumane. Per un periodo, le persone furono trasportate a Gusen usando una rampa ferroviaria diretta al lager. Spesso erano più di quanto le SS potessero impiegare nel progetto. Migliaia morirono poco dopo il loro arrivo a causa del durissimo lavoro nelle gallerie, della denutrizione, della mancanza di sonno e di igiene e della brutalità delle squadre di sorveglianza e dei capò.

I prigionieri lavoravano in turni di 8 – 12 ore e a fine turno venivano portati con un treno a vagoni aperti, proprietà delle SS in servizio dal 1943, dalla stazione di St.Georgen alla rampa per il KZ Gusen II distante circa 2 km. Durante il restante tragitto a piedi i prigionieri venivano maltrattati dai cani delle SS e picchiati dai capò.

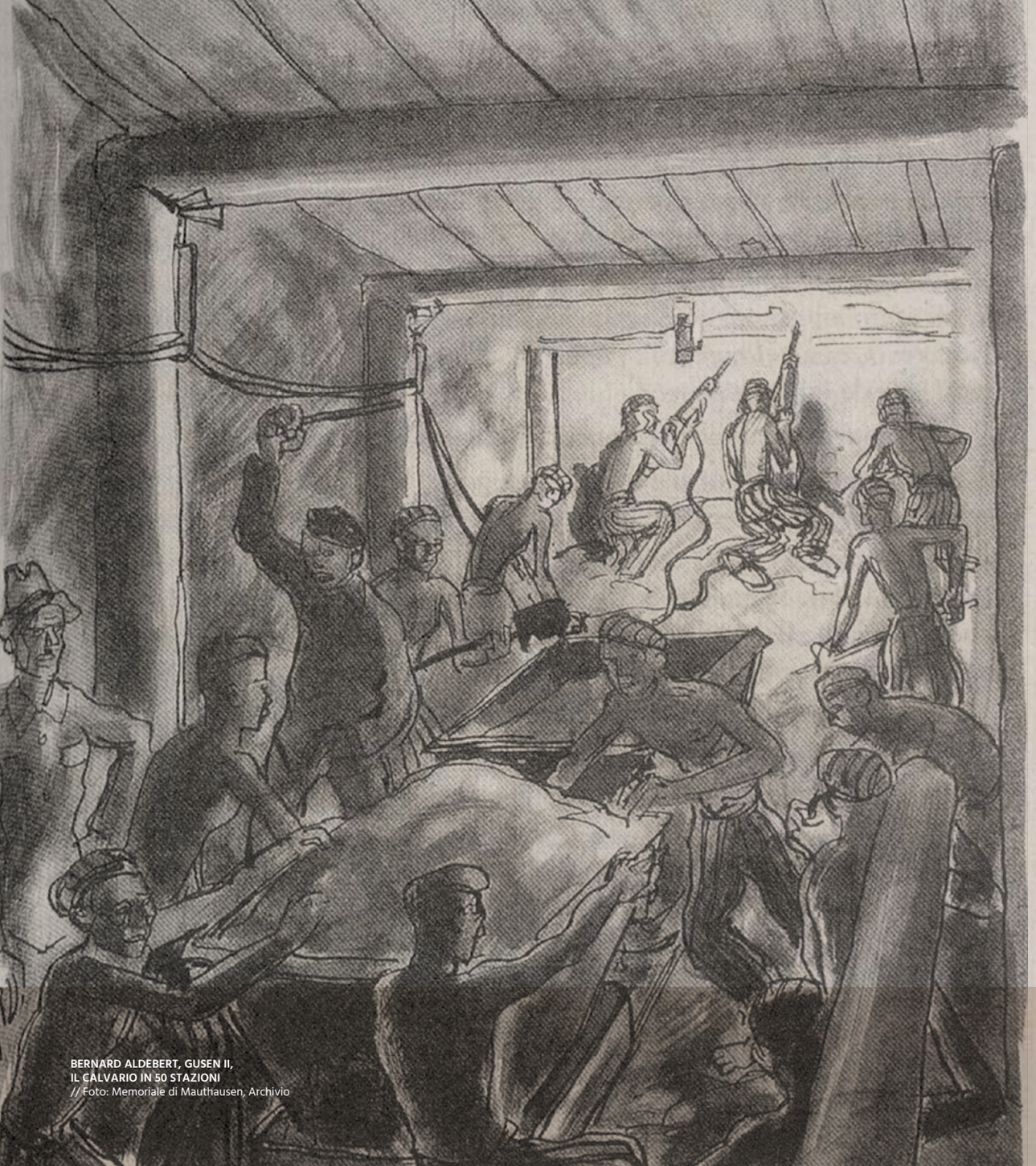
Un primo Kommando di prigionieri si formò il 2 gennaio 1944 e nel giugno del 1944 erano già più di 3.000 le persone del lager Gusen che lavoravano nelle gallerie sotterranee.

La costruzione delle gallerie e l’impiego dei prigionieri nei lavori facevano sì che il numero delle vittime dei lager di Gusen superava alla fine quello del lager di Mauthausen. Inoltre, quando i prigionieri non erano più in grado di lavorare venivano portati a morire nell’infermeria di Mauthausen: così circa 3.000 internati di Gusen II, tra cui il giovane francese Marcel Callo, beatificato nel 1987.

I campi di concentramento di Mauthausen, di Gusen e la fabbrica sotterranea „Bergkristall“ delimitano fino ad oggi l’estensione del sistema concentrazionario della zona e illustrano la trasformazione di tali spazi, durante la guerra, da un centro per l’industria del granito a uno per la produzione di armamento bellico. L’obiettivo principale però era lo sterminio delle persone.

MESSERSCHMITT ME 262, 1944
// Foto: Bundesarchiv / Foto 141-2497 / CC-BY-SA 3.0

Il „Bergkristall“ fu liberato il 5 maggio 1945 insieme ai campi di concentramento Mauthausen e Gusen I, II & III. Prima, ancora sotto il comando delle SS, fu preparata l’esplosione della fabbrica sotterranea e con essa lo sterminio dei migliaia di prigionieri, per fortuna mai eseguita. I primi ad entrare nelle gallerie del „Bergkristall“ furono i liberatori americani che sigillarono gli ingressi per rendere possibile il ripristino della produzione nel caso in cui la guerra dovesse continuare. Solo nei primi mesi dell’estate del 1945, quando era diventato certo che gli americani avrebbero dovuto spostarsi dalle zone a nord del Danubio, i macchinari più importanti furono trasportati immediatamente sull’altra sponda del Danubio, a Linz, per evitare che cadessero nelle mani dell’Unione Sovietica.



BERNARD ALDEBERT, GUSEN II, IL CALVARIO IN 50 STAZIONI
// Foto: Memoriale di Mauthausen, Archivio

In memoria dei prigionieri che, per la fabbrica sotterranea, furono assassinati attraverso il lavoro.

Nell'autunno del 1945 l'Unione Sovietica si assunse la responsabilità del „Bergkristall". Fino al 1947 quasi tutti i dispositivi di produzione vennero smontati e allontanati da St. Georgen an der Gusen. Nell'autunno del 1947 l'Armata Rossa cercò di far saltare in aria il sistema delle gallerie con un bombardamento aereo. Questi tentativi che durarono settimane non riuscirono a distruggere completamente l'impianto ma lo danneggiarono in modo non trascurabile, portando, a pochi anni da questi tentativi di distruzione, alla formazione di alcuni crateri sulla superficie della collina, riempiti successivamente con altri materiali. Essendo stato costruito, durante la guerra, senza alcuna autorizzazione da parte degli enti pubblici austriaci, dopo la guerra, lo Stato austriaco non mostrò alcun interesse nell'affrontare tale periodo della propria Storia, così le questioni legate alla proprietà del "Bergkristall" e al soggetto responsabile e competente rimasero aperte.

Nei decenni a venire le enormi gallerie, in parte molto danneggiate, venivano prese in considerazione per vari utilizzi: una centrale elettrica sotterranea, un bunker per la protezione civile o un deposito per scorie radioattive, tutti progetti mai realizzati. Per un periodo ci venne installato una serra per funghi, come venne anche sfruttata la sabbia presente nei punti delle detonazioni della fine della guerra.

ISCRIZIONI RICORDANO LE VITTIME DEL KL GUSEN
// Foto: Rudolf A. Haunschmied / CC BY-SA 3.0

BIBLIOGRAFIA:

- Bernard Aldebert, Elisabeth Hölzl (Hg.). Gusen II - Leidensweg in 50 Stationen. Bibliothek der Provinz, Weitra 1997.
- Stanislaw Dobosiewicz. Vernichtungslager Gusen. Bundesministerium für Inneres, Wien 2007.
- Reinhard Hanausch, u.a. (Hg.). Überleben durch Kunst: Zwangsarbeit im Konzentrationslager Gusen für das Messerschmittwerk Regensburg. Staatliche Bibliothek Regensburg, Regensburg 2012.
- Rudolf A. Haunschmied, u.a. St. Georgen-Gusen-Mauthausen - Concentration Camp Mauthausen Reconsidered. Gusen Memorial Committee, Norderstedt 2007.
- Rudolf A. Haunschmied. NS-Geschichte 1938-1945. In: 400 Jahre Markt St. Georgen an der Gusen. Marktgemeinde St. Georgen/Gusen, St. Georgen/Gusen 2011. S. 99 ff.

FOTO AEREA ESEGUITA DAGLI ALLEATI DEL KL GUSEN I E II
// Foto: Comitato Memoriale Gusen, Collezione Rudolf A. Haunschmied

Solo nell'anno 2001 la Repubblica Austriaca diventò proprietaria del „Bergkristall" e decise di trasferire la proprietà dell'impianto parzialmente distrutto alla Bundesimmobiliengesellschaft (BIG), una società statale per l'amministrazione del patrimonio immobiliare. Negli anni 90 però, in alcuni punti sopra le gallerie, furono costruite delle villette, e per rendere sicure le costruzioni la BIG iniziò già negli anni 2003 e 2004 a riempire una parte delle gallerie. Nel 2009 si riempì la restante parte quasi completamente. Da allora esiste l'impegno di rendere accessibili, come luogo della memoria, le gallerie di St. Georgen ancora conservate.

Nel mese di maggio 2010, per la prima volta dopo la fine della guerra, si è reso possibile per i prigionieri sopravvissuti del campo di concentramento di Gusen la visita delle gallerie del "Bergkristall" rimaste.

MAPPA DEL PAESAGGIO DELLA MEMORIA
// Foto: Memoriale di Mauthausen, Archivio, Grafico: Ralf Lechner

MARIENGRUBE CON ALCUNI INGRESSI AL „BERGKRISTALL" INTORNO AL 1960
// Foto: Comitato Memoriale Gusen, Collezione Rudolf A. Haunschmied

FONTI DELLE TESTIMONIANZE

A cura di Bernhard Mühleder

Il lavoro coatto nelle gallerie – la testimonianza di un sopravissuto:

Bernard Aldebert descrive il lavoro nella galleria: „Per un lungo periodo lavoravo nel Kommando che spalava il materiale e lo buttava sui vagoni. Ero dietro i trapani, dietro gli uomini con i martelli pneumatici. A volte erano tre o quattro martelli pneumatici contemporaneamente. Il chiasso spaccava i timpani.

La sabbia scorre dalla collina come un torrente, allaga tutto. Se ci si fermava a spalare solo un attimo si formava subito un mucchio.

Con noi lavoravano anche dei civili, o meglio ci incitavano a lavorare, e oltre alla loro brutalità c'era quella dei capò.

La maggior parte di loro sono austriaci.

Alcuni di loro erano buoni, umani, altri erano sopportabili, altri ancora però molto cattivi."

La testimonianza di un civile:

Il racconto di un uomo di St. Georgen che all'epoca della liberazione nel 1945 aveva 13 anni: „Poco a poco arrivavano gruppi sempre più numerosi di prigionieri nella loro veste da KZ. Il loro aspetto era misero. Il vestiario era logoro, le scarpe smesse. L'inverno li distruggeva.

Ininterottamente le SS accompagnate dai cani da guardia controllavano il territorio del campo.

A volte capitava che noi bambini lanciavamo ai prigionieri qualcosa da mangiare attraverso la recinzione del campo. Per queste povere persone sarà stato un banchetto. Un altro metodo era questo: quando andavamo a trovare la nonna sulla strada lasciavamo cadere alcune mele. Eravamo sempre contenti quando potevamo dare loro qualcosa.

Fine della guerra: Domenica 5 maggio 1945, circa le 8:00 in mattinata. Non dimenticherò mai questo giorno. Dopo la liberazione del campo di concentramento Mauthausen-Gusen i prigionieri erano diventati liberi. A un certo punto uno di questi prigionieri liberati entrò armato nella nostra camera da bambini. "Eccolo!" Erano venuti per ringraziarci per il bene che gli avevamo fatto."

La testimonianza di una alunna - St. Georgen:

Allora, a scuola quando c'era l'allarme aereo andavamo nelle gallerie.

„C'erano i lavoratori delle miniere di Hallstatt per insegnare ai prigionieri come costruire le gallerie. Abbiamo dovuto studiare, lì dentro le gallerie, e non ci piaceva mica, sai. Leggere e così via, sai, l'insegnante ci interrogava anche. E poi ci sedevamo su un nastro trasportatore, e tornavamo indietro dove lavoravano. Ma non dicevano niente i prigionieri e delle SS comunque ce n'erano poche lì dentro."

FONTI DELLE INTERVISTE:
Sopravissuto: Aldebert, Bernard: Gusen II - Leidensweg in 50 Stationen, Hg. Elisabeth Hölzl, Weitra: Bibliothek der Provinz.
Civile: Collezione del Heimatverein St. Georgen an der Gusen. Alunna: Archivio della KZ-Gedenkstätte Mauthausen.

SOPRAVVISSUTI DOPO LA LIBERAZIONE 1945
// Foto: Comitato Memoriale Gusen

PERCHÉ È COSÌ DIFFICILE PARLARE DEGLI AVVENIMENTI? PERCHÉ È IMPORTANTE CONOSCERE LA STORIA? COSA HA A CHE FARE LA STORIA DEL NAZISMO CON IL NOSTRO PRESENTE? QUALI SONO GLI SVILUPPI NELL'OGGI? COSA POSSIAMO IMPARARE DA TUTTO QUESTO?

E CHE COSA FARAI TU?

„Semplicemente non è vero che non si può imparare dalla Storia. La seconda Repubblica Austriaca ha imparato dagli errori della prima.

Questa Seconda Repubblica non è perfetta – la democrazia poggia anche sull'idea che l'ordine sociale non può mai essere perfetto. Ma questa Repubblica ha delle fondamenta democratiche stabili: siamo concordi che la democrazia sia la relativamente migliore di tutti gli ordini politici che conosciamo e siamo convinti che la democrazia vada difesa – contro i suoi avversari.

Oratore ufficiale 2014
ANTON PELINKA
// Foto: Anton Pelinka

Tali avversari sono gli stessi che inventano costrutti folli sulla razza, che costruiscono diseguaglianze biologiche, che curano un loro razzismo – non considerando che la scienza ha a lungo confutato l'esistenza delle razze umane. La Repubblica Austriaca esiste perché noi – le cittadine e i cittadini di questa Repubblica – non abbiamo perso la II Guerra mondiale, ma stavamo e stiamo dalla parte dei vincitori, oggettivamente e come beneficiari."

Intervento celebrativo di Anton Pelinka del 7 aprile 2014, St. Georgen/Gusen

INFO PER LA VISITA:

Complesso delle Gallerie „Bergkristall“:
L’impianto è aperto solo pochi giorni nell’ anno, informazione al numero telefonico: +43 7238 2269-51

Memoriale di Gusen
Georgestraße 6, 4222 Langenstein

1 marzo – 31 ottobre:
lunedì - domenica: orario 9:00 - 16:30
1 novembre – 28/29 febbraio:
martedì - domenica: orario 9:00 - 15:45
chiuso dal 24 al 26 dicembre, il 31 dicembre e il 1°
www.mauthausen-memorial.org/de/Gusen

AUDIOPERCORSO DI GUSEN
www.audioweg.gusen.org
L’audiopercorso ha come tema la memoria nascosta del luogo in cui, durante la dittatura nazista, si trovavano i campi di concentramento Gusen I e II.

Prenotazioni al tel.:
+43 664 526 71 14 (Di-Fr von 9-12 Uhr) o
bernhard.muehleder@mauthausen-memorial.org

Memoriale di Mauthausen
Erinnerungsstraße 1, 4310 Mauthausen

1 marzo – 31 ottobre:
lunedì - domenica: orario 9:00 - 17:30
(Ingresso fino alle ore 16:45)
1 novembre – 28/29 febbraio:
martedì - domenica: orario 9:00 - 15:45
(ingresso fino alle ore 15:00), chiuso il lunedì,
chiuso dal 24 al 26 dicembre, il 31 dicembre e il 1° gennaio. Prenotazione di attività didattiche
Tel.: +43 7238 2269-35
www.mauthausen-memorial.org/it

Pernottamento e ristorazione
www.st-georgen-gusen.at/gastronomie
www.langenstein.at
www.mauthausen.info

Regione consapevole
Contatto: Mag.ª Andrea Wahl
Mobil: +43 660 229 29 06
Marktplatz 7, 4310 Mauthausen
E-mail: andrea.wahl@bewusstseinsregion.at
www.bewusstseinsregion.at

Feb. 2019

IMPRONTA: Responsabili per il contenuto: Mag.ª Andrea Wahl, Rudolf A. Haunschmied, Bernhard Mühleder
Editore: Marktgemeinde St. Georgen, in collaborazione e con il sostegno di:

GUSEN
COMITATO MEMORIALE
COMITÉ MEMORIAL
GEDENKDIENSTKOMITEE
KOMITET MEMORIALU
MEMORIAL COMMITTEE
www.gusen.org

PLATTFORM JOHANN GRUBER

Botschaft der Republik Polen in Wien

Fundacja Polsko-Niemieckie
POJEDNANIE
Stiftung Polnisch-Deutsche
AUSSÖHNUNG

BEWUSSTSEINS REGION
Mauthausen - Gusen - St.Georgen

NATIONALFONDS
DER REPUBLIK ÖSTERREICH FÜR OPFER DES NATIONALSOZIALISMUS

ZukunftsFonds
der Republik Österreich